

10 febbraio 2015

Come peggiora il lavoro

Come avevamo previsto, mano a mano che il "Jobs Act" assume forma operativa, anche attraverso le esplicitazioni del ministro del Lavoro Poletti, la riforma del lavoro appare per quello che realmente è: un regalo a un'impresoria non tanto propensa a investire e innovare, a cui si offre l'introduzione di nuove precarietà.

In proposito il ministro ha chiarito che la semplificazione delle troppe tipologie che hanno dato forma contrattuale alla precarietà, sarà oggetto di un piccolo ritocco. Quindi il contratto a "tutele crescenti", anziché sostituire - com'era stato detto - va ad aggiungere.

Per esemplificare: l'azienda, dopo aver esaurito tempi e benefici del contratto a "tutele crescenti", potrà servirsi di altra mano d'opera precaria; tra un passaggio e l'altro di diverse tipologie di precariato ci stanno i

licenziamenti singoli e collettivi che saranno di natura economica e quindi non contestabili né impugnabili.

In questo modo gli incentivi al lavoro e la somma di bonus e benefici alle imprese, anziché mettere in funzione quella che pomposamente viene definita la "garanzia giovani", ammantata dei colori europei, realizzano con il tempo un progressivo allargamento del lavoro precario e sottopagato che, anziché incrementare l'occupazione, riduce l'area del lavoro garantito contrattualmente.

Non lavoro in più ma lavoro cattivo che sostituisce quello buono.

SEGUE IN SECONDA

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Il territorio si mobilita per il suo ospedale

Lo sosteniamo da tempo, fin dalla manifestazione promossa dalla Cgil più di due anni fa, che il nuovo ospedale, oltre ad essere un'opportunità per tutto il Piemonte, è una carta importante da giocare per il rilancio del nostro territorio.

In tutte le occasioni, a partire dall'ultima assemblea dei sindaci, abbiamo affermato la necessità di respingere tagli e scelte riduttive della Regione, anche attraverso il ricorso al Tar.

Pertanto ci troviamo in piena sintonia e disposti a fare la nostra parte con gli altri sindacati nel Comitato che ha preso vita venerdì scorso nella riunione promossa dall'ordine dei medici.

Il Comitato si organizza per chiedere una svolta alla Regione Piemonte a partire dalla salvaguardia dei posti letto e di tutti i reparti del nuovo ospedale. Per dare forza a questi obiettivi si pensa di mobilitare tutte le energie del territorio con iniziative anche eclatanti: una pagina su Facebook, sit-in, manifestazioni, presidi di massa. Alla proposta di Comitato, oltre ai medici, hanno già aderito i sindacati, associazioni di volontariato e assistenza, i Comuni di Ponderano, Cossato e Biella, numerosi cittadini.

Finalmente un primo e decisivo segnale di risveglio del nostro territorio.

Sommario:

Il new deal di Obama e Tsipras

Expo e lavoro dignitoso

Made in Biella: una legge palesamente sbagliata

La svolta in Grecia sposta il dibattito in Europa

Il new deal di Obama e Tsipras

L'accanimento ideologico sul rigore finisce per fare del male a tutta l'Europa

Il voto in Grecia, la straordinaria affermazione di Alexis Tsipras e del suo partito, hanno introdotto in Europa un elemento di rottura con le politiche rigoriste che la Germania e le componenti europee legate al mondo della finanza hanno finora imposto nel continente.

Non è casuale che quest'area, che regge il comando delle politiche monetarie, abbia risposto picche ai tentativi di Tsipras di rinegoziare il suo debito e, soprattutto, di spostare l'accento dell'Europa dalla scelta del rigore quella degli investimenti.

E' più singolare che Renzi si sia affrettato a dar ragione alla Germania e alla

“troika”. Le condizioni dei paesi europei del Mediterraneo e dell'Italia in particolare, consiglierebbero un asse politico tra le nazioni di quest'area che, per effetto delle politiche monetarie e di cieco rigore imposte dai più forti, scontano una crisi economica stagnante e una condizione sociale insostenibile.

In più l'Italia, se la Grecia fosse messa nelle condizioni di uscire dalla moneta unica, erediterebbe una ulteriore quota di debito.

Dei nuovi processi che, comunque, la piccola Grecia ha aperto, il più straordinario (anche se coerente con le linee economiche perseguite dalla sua amministrazione) è

il sostegno palese di Obama alle scelte e richieste di Tsipras e la pressione Usa sull'Europa perché sostituisca alla politica economicamente mortifera dell'austerità la scelta degli investimenti, a partire da quelli pubblici.

Appare quasi scioccante un presidente americano più in sintonia con Tsipras di quanto lo siano le stesse socialdemocrazie europee; ma, in realtà, se si utilizza una chiave di lettura economica, il “comune vedere” sta all'interno di una risposta alla crisi attraverso una rinnovata prospettiva di “new deal” e di “neo keynesismo”.

Che accomuna politici lontani fra di loro, rispetto a un metro di misura esclusivo

sivamente ideologico.

Parliamo per altro di strategie economiche (quelle di Tsipras e Obama) in cui ritroviamo le linee di fondo dello stesso Piano del lavoro della Cgil che indica nel rilancio degli investimenti pubblici e di politiche industriali attive dello Stato la sola risposta per uscire dalla crisi economica, dalla stagnazione e da una condizione di disoccupazione intollerabile.

Senza contare, infine, che queste strategie, già adottate negli Usa, segnano una chiara ripresa di sviluppo e occupazione, mentre il rigore europeo continua a riprodurre generale stagnazione che in Italia si è già tradotta in deflazione.

Expo e lavoro dignitoso

Una folta delegazione della Cgil ha preso parte all'evento “Expo delle idee” in corso sabato scorso all'Hangar Bicocca di Milano.

Nell'occasione i rappresentanti della Cgil hanno sottolineato che “sicuramente l'incontro è un'opportunità per costruire intorno all'evento Expo il contributo dei tanti soggetti che siedono ai tavoli, in modo particolare sui temi dell'alimentazione, di una qualità

del vivere legata alle compatibilità ambientali e all'uso corretto del territorio; nonché un'occasione per affermare la legalità come principio generale.

“Tutti elementi, questi, che possono qualificare la preparazione dell'evento internazionale che prenderà il via a maggio”.

“Spiace notare - ha sottolineato Elena Lattuada, segretario generale Cgil Lombardia - che nell'insieme

dei temi trattati non compaia mai quello della qualità del lavoro e del diritto ad un lavoro dignitoso, componente fondamentale che attiene direttamente alla qualità del vivere”.

La Cgil si impegna dunque a far emergere, all'interno dell'evento Expo, anche il tema del “lavoro dignitoso” con tutti i collegamenti relativi con le questioni che attengono alla legalità e alla qualità della vita

Segue dalla prima

La sostanziale abolizione delle tutele in materia di licenziamento (che sarà sempre richiesto “per motivi economici”) consentirà alle imprese di liberarsi di mano d'opera meno gradita, ivi compresi gli operai più an-

ziani, con maggiori problemi di salute e contrattualmente più costosi.

Queste, del resto, erano le ragioni alla base dell'azione di contrasto della Cgil a queste scelte del Governo, culminata verso la fine del

2014 nello sciopero e nelle grandi manifestazioni indette da Cgil e Uil.

Azioni e mobilitazioni che dovranno riprendere nelle forme che si riterranno più efficaci. Non solo per difendere il lavoro e dare nuove

e più dignitose prospettive ai giovani ma per costruire politiche industriali fondate sulla qualità, sull'innovazione e sulla competitività, anziché su un basso profilo industriale sostenuto da regalie alle imprese.

MADE IN BIELLA

I giornali locali e nazionali raccontano la storia di Kassim, uno dei tanti migranti che rischia l'espulsione dall'Italia.

Kassim, fruttivendolo a Porta Palazzo, era stato in carcere a Biella e ne era uscito dopo essersi convertito al cristianesimo. Poi, di Kassim, ne avevano parlato le cronache quando a Torino aveva trovato e restituito un borsello con una pistola e un tesserino a un vigile urbano che lo aveva smarrito.

La pulizia municipale torinese lo aveva premiato come "cittadino esemplare".

Purtroppo, proprio nel periodo precedente di carcerazione a Biella, la condizione di imprigionamento gli aveva impedito di rinnovare il permesso di soggiorno.

Una legge palesemente sbagliata

E' così è arrivato il decreto di espulsione, senza riuscire, finora, ad ottenere un nuovo permesso di soggiorno, richiesto anche per motivi umanitari.

Una ennesima dimostrazione di come la legislazione italiana, che qualcuno vorrebbe rendere ancora più restrittiva, si riveli per quello che è: una istigazione a vivere una condizione irre-

golare che comporta rischi di promiscuità con le attività illegali, poiché si complica la vita a chi vorrebbe lavorare regolarmente, pagare le tasse e integrarsi.

Questa crudeltà e illogicità della nostra legislazione è dimostrata in modo lampante dalla vicenda di una persona, come Kassim, che svolge un onesto lavoro e, in più, rischia ritorsioni gravi e pesanti al suo rientro nel paese d'origine (il Marocco), dove la conversione religiosa non è molto popolare.

Una legge che un qualsiasi Governo, non diciamo neanche progressista ma semplicemente dotato di senso morale, dovrebbe gettare rapidamente alle ortiche.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

I chimici anticipano le piattaforme

"Anticipiamo la costruzione delle piattaforme di categoria, a partire da quella del settore chimico-farmaceutico, anche perché per noi il contratto nazionale ha un valore insostituibile". Così i segretari generali Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil, Emilio Miceli, Sergio Gigli e Paolo Pirani, nel corso della riunione degli esecutivi unitari svoltasi il 2 febbraio a Roma.

La costruzione delle piattaforme riguarda i comparti chimico-farmaceutico, gomma-plastica,

energia e petrolio, gas, acqua, lavanderie industriali. Si tratta di rinnovare contratti che scadono tutti a dicembre di quest'anno e riguardano, complessivamente, 400 mila lavoratori.

Lavoro: più a rischio le donne con figli

A distanza di due anni dalla nascita del figlio, non lavora più il 22,4% delle donne che, al momento della gravidanza, erano occupate.

Statistica scioccante quella diffusa dall'Istat nel volume "Avere figli in Italia negli anni 2000", che approfondisce le indagini campionarie svolte periodicamente.

Questo indicatore nel 2012 supera di quattro punti percentuali quello del 2005 ed è in controtendenza rispetto alla diminuzione registrata tra l'edizione 2000 (20%) e il 2005 (18%). In sostanza l'Italia sta tornando indietro per quanto riguarda il diritto delle madri al lavoro.

Esistono evidentemente delle forti differenze territoriali. Risiedere al Nord o al Centro comporta un minor rischio, mentre le madri del Sud risultano decisamente più svantaggiate, soprattutto se sono al primo figlio. Qui il 33,9%, circa due anni dopo la nascita del figlio, non ha più un'occupazione, contro il 16,3% nel Nord-ovest.

